

*diretto da Giors Oneto*

**SPECIALE/197**

**18.VIII.2009**

[spiridonitalia@yahoo.fr](mailto:spiridonitalia@yahoo.fr)



# Berlino 4

LETTERA A CRITONE

## Rispettiamo le regole del Gioco

Accanto al commento giornaliero dei Campionati Iridati di Berlino, puntualmente pubblicato da Spiridon, voglio farti pervenire, caro Critone, la solita lettera scritta da chi, come ebbi già modo di dirti, segue l'avvenimento dalle immagini televisive e sulle cronache e sui commenti dei giornali.

Com'era facile prevedere, una volta lanciato nel cielo di Berlino il missile a tre stadi che risponde al nome di Usain Bolt, il "mostro" è stato inevitabilmente sbattuto in prima pagina.

Poi si è passati alle analisi autoptiche della gara del secolo. Lo stesso comitato organizzatore ha fornito dati numerici che sezionano la corsa del record sui 100 metri nelle sue più minute componenti.

Ma abbiamo letto delle cifre (riportate anche dal Corriere dello Sport) che sicuramente avrebbero fatto inorridire un amico nostro e dell'atletica leggera, quel Renato Funciello che ci ha lasciato proprio alla vigilia di questi Mondiali di Berlino. Ricordiamo che Renato era Direttore del dipartimento di Geologia della III Università di Roma, vice presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e grande tecnico di atletica. Quale responsabile del CUS Roma aveva allenato validi mezzofondisti quali Grippo, Del Buono e Risi, oltre alla moglie Fernanda Ferrucci ed aveva vinto nel 1968, insieme ad Oscar Barletta, il Premio Beccali quale miglior tecnico italiano del mezzofondo.

Uomo di scienza e di sport non avrebbe certo gradito il particolare studio degli statistici germanici, che hanno calcolato quale sarebbe stato il distacco inflitto da Usain Bolt ad alcuni dei più rappresentativi velocisti della storia. Secondo i loro studi, il "lampo giamaicano" avrebbe distanziato Gay (9"71") di metri 1,62; Greene (9"79) di m 1,91; Lewis (9"86) di m 3,30; Hines (9"95) di m 5,30; Mennea (10"01) di m 5,90 e Owens (10"3) di metri 10,50.

Una premessa, attentissimo Critone, è inizialmente necessaria. Si sa che è impossibile paragonare elementi non omogenei (tali sono le gare disputate in condizioni diverse) ma è addirittura assurdo mettere a confronto addirittura la vittoria olimpica di Jesse Owens, che corse, è vero, nello stesso stadio berlinese ma su una pista in materiale incoerente e con partenze dalle buchette scavate nel terreno. Inoltre, visto che si tratta di tempi al centesimo, perché non fare riferimento al crono di 10"38 che, sia pure ufficiosamente, fu registrato da tre dei 185 cronografi posti a disposizione dall'Omega?

Potresti obiettare, emerito Critone, che si tratta in fondo di un gioco: ma io ti rispondo che soprattutto i giochi, per loro stessa natura, debbono rispettare precise regole.

Gli studiosi della federatletica tedesca sono incorsi in un errore di metodo, probabilmente calcolando le distanze in base alla **velocità media del vincitore**.

Invece il principio da seguire, per fare il giochetto a regola d'arte, è di stabilire ove si trovassero gli altri atleti dopo 9"58 di corsa, cioè al momento in cui Bolt ha tagliato il traguardo. E per calcolare il punto esatto (o quasi...) occorre tener conto della **velocità media di ciascuno dei velocisti in gara** e non quella di Bolt (37,578 kh/h).

Ti faccio un esempio che tu, diligente Critone seguace di Pitagora, capirai facilmente. Seguimi.

Se **Tyson Gay** procedeva (fatto certo, considerato che ha impiegato a correre i 100 metri esattamente 971 centesimi di secondo) alla velocità media di 37,075 km/h, dopo 9"58 aveva coperto metri 98,66, accusando pertanto un distacco di metri 1,34 e non di 1,62 come certificato dagli studiosi di Germania.

E così **Maurice Greene** (9"79 e 36,772 kh/h) era arrivato a metri 97,81 con distacco di m 2,19 e non m 1,91; **Carl Lewis** (9"86 e 36,511 km/h) aveva percorso metri 97,16 e distacco di m 2,84 e non m 3,30; **Jim Hines** (9"95 e 36,181

km/h) metri 96,28 e distacco m 3,72 e m 5,30; **Pietro Mennea** (10"01 e 35,964 km/h) metri 95,70 e distacco di m 4,30 e non m 5,90; **Jesse Owens** (10"3 e 34,951 km/h) metri 93,02 e distacco di circa m 6,98 e non m 10,50

Naturalmente, caro amico Critone, non è escluso che io stesso, pur avendo studiato scienze matematiche con Ugo Amaldi e Francesco Severi, abbia compiuto qualche errore di calcolo. Pertanto, come si diceva ai miei tempi, "salvo errori ed omissioni". Comunque spero di no.

Perché altrimenti non sarei attendibile quando segnalo che in altro quotidiano sportivo italiano, esattamente la Gazzetta dello Sport, si pubblica un grafico in cui vengono evidenziati i progressi realizzati sui 100 metri dal 1958 ad oggi. Si arriva al 9"58 di Bolt partendo dal 10"1 di King. Domanda: perché Leamon King e non Willie Williams ed Ira Murchinson che lo stesso tempo record realizzarono per primi (e, guarda caso, proprio a Berlino nel corso dei Mondiali del CISM, nei giorni di 3 e 4 agosto 1956)?

Mi dirai, fedelissimo Critone, che sono alquanto pignolo. Mai abbastanza, mai abbastanza, quando si parla di atletica. E soprattutto quando si passerà ai bilanci finali. Che, come promesso, in quanto "finali" si faranno proprio al termine dei Giochi. Tuo affettuosamente

Socrate il Vecchio  
Alias **Vanni Lòriga**

## E' TEMPO DI SORRISI ?

D'accordo, gli italiani in gara oggi sono stati soltanto due. Però adesso riusciamo a sorridere anche noi. Innanzitutto perché Antonietta Di Martino, pur con una sbavatura a 1,89, ha superato brillantemente la qualificazione del salto in alto e ha così ribadito il suo buon diritto ad aspirare ad un posto su quel podio che, due anni fa ad Osaka, fu per lei d'argento nell'unica gara importante che la Vlasic (purtroppo per noi!) non è riuscita a perdere. Una Vlasic che, prima della qualificazione superata agevolmente, era caduta in albergo picchiando la testa e "guadagnandosi" sei punti di sutura.

La vera sorpresa è venuta da Matteo Galvan che ha interpretato con il piglio giusto le batterie dei 400, limando un paio di centesimi al suo primato personale nonostante si corresse di mattina ed il clima fosse meno gradevole di quello dei giorni scorsi.

L'aver migliorato se stesso sarebbe già stato un buon risultato per il vicentino che compirà 21 anni il 24 agosto, onestamente sarebbe stato eccessivo chiedere di più. In fondo la fiducia riposta in lui portandolo ai Mondiali era ripagata anche se il quarto posto nella batteria lo escludeva dalla semifinale ... E invece ecco la buona notizia: il congolese Kikaya, che lo aveva preceduto di pochissimo sul traguardo, veniva squalificato per invasione di corsia e così l'azzurro scalava un posto in graduatoria e otteneva il passaggio al turno seguente. Lo rivedremo dunque in gara domani e chissà che, forte della sua gioventù e del suo entusiasmo, non ci regali un altro momento felice.

Le attenzioni maggiori comunque sono riservate per Elisa Cusma, impegnata nella finale degli 800. L'autorità con cui ha vinto nei giorni scorsi prima la batteria e poi la semifinale, inducono a coltivare la speranza che si possa centrare un risultato capace di farci scordare le amarezze dei giorni scorsi. Sarà una gara, almeno sulla carta, molto equilibrata: e l'azzurra non parte battuta. Ma è ovvio che le sue stesse ambizioni le coltivano anche le altre ... Ci limitiamo dunque a ricordare che nelle gare di corsa ai Mondiali l'Italia non sale sul podio dal 2001, quando ad Edmonton Fabrizio Mori fallì per un soffio il bis iridato nei 400 hs, battuto dal dominicano Felix Sanchez.

Aspettiamo e vedremo. Intanto c'è da registrare la prima polemica significativa ed il primo caso di doping. La polemica l'hanno innescata alcuni giornali tedeschi lamentando come, per l'elevato costo dei biglietti (i più a buon prezzo sono a 40 euro), sugli spalti dell'Olimpiastadion ci siano parecchi vuoti. Giusto per la serata della sfida tra Bolt e Gay sui 100 c'erano 50 mila spettatori, in un impianto che ne può contenere - tenendo conto dei posti occupati dai media - almeno 70 mila. Per ora comunque l'invito ai "saldi" non è stato preso in considerazione dagli organizzatori, ma a questo punto potrebbe intervenire la laaf, specie dopo che oggi i vuoti sugli spalti erano ben superiori rispetto alle precedenti giornate.

Il caso di doping è stato reso noto dalla federazione marocchina e riguarda il siepista Chatbi, che ha per questo disertato la finale vinta da Kemboi con il francese Tahri - novello Lambruschini, con però origini africane - ad intaccare il predominio keniano e conquistare il bronzo siglando un primato continentale vicinissimo al "muro" degli otto minuti (8'01"18).

Per Bolt, in tutta scioltezza, è intanto iniziato l'avvicinamento al secondo titolo, quello dei 200. Gara in cui non avrà però Tyson Gay a stimolarlo, in quanto lo statunitense - uscito distrutto dalla finale dei 100 nonostante abbia corso (è bene ricordarlo) in 9"71 - ha presentato un certificato medico che giustifica la sua assenza dai blocchi del mezzo giro di pista per un lieve infortunio, ma al tempo stesso preannuncia che il recupero sarà questione di pochi giorni e dunque potrà gareggiare nella staffetta. Le apparenze sono così salve e il buon Tyson può leccarsi le ferite in santa pace. **Giorgio Barberis**

**LA PERLA DI OGGI :** La pista di Berlino è ritenuta lenta e non particolarmente veloce. Ma no!?

**Una lettrice della Val Pellice ci scrive** (a proposito della Lettera a Critone dell'altro ieri):  
"In quanto all'inviata de La Stampa non è nuova a prodezze: durante i mondiali di nuoto fatto un pezzone sulla nuova dieta di Phelps da mille calorie al giorno. Roba da campo di concentramento... e da morte sicura appena l'interessato entra in acqua".